

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

13

domenica 29 ottobre 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

WILHELM KEMPF

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

Dolci

Con dieci miliardi di fatturato e 1,7 milioni di tonnellate di prodotto esportato, l'industria dolciaria italiana rappresenta uno dei più rilevanti comparti dell'economia nazionale. I dati sono dell'Associazione industrie dolciarie che il prossimo 7 novembre compie 40 anni



LATTE, I PREZZI AUMENTANO MA LE AZIENDE CHIUDONO

Nel 2006 il prezzo del latte al consumo è aumentato in media del 5%, mentre il valore della materia prima ha perso in un anno circa l'8%. E questo in un contesto di costi di produzione crescenti. La denuncia è di Confagricoltura che sottolinea anche come, negli ultimi anni, la chiusura delle aziende sia proseguita ad un ritmo compreso tra il 5 e l'8%. In questo quadro Confagri chiede tra l'altro la corretta applicazione del regime delle quote latte.

LEVI'S, AL NUOVO AD 5 MILIONI DI DOLLARI PER CAMBIARE CITTA'

Cinque milioni di dollari per trasferirsi con la sua famiglia da Singapore a San Francisco. È quanto pagherà la Levi Strauss al nuovo ad, John Anderson. Secondo quanto ha riferito la società alla Sec, il manager, che prenderà il posto di Phil Marineau, riceverà una retribuzione annua non inferiore a 1,25 milioni di dollari. Ma non è tutto: l'«emigrante d'oro» potrà anche avere un premio di partecipazione annuo pari a circa 1,38 milioni di dollari.

Mediobanca vuole pensare europeo

Galateri: va affrontato il nodo della governance. Solo finanziaria la scelta del patto di consultazione per Telecom

di Giampiero Rossi / Milano

CONFINI Mediobanca comincia l'esercizio con risultati in crescita a due cifre ed è pronta, sotto la guida dell'attuale vertice, confermato per il prossimo triennio, ad affrontare una riorganizzazione e nuove iniziative. In Piazzetta Cuccia, infatti, è maturata la

convinzione che per guardare avanti è necessario mettere mano alla propria governance. E lo stesso vale per la sua principale partecipata (al 14,1%), Generali, le cui regole di governo societario andranno adeguate agli standard internazionali, per prepararla a un'eventuale alleanza, che comunque dovrà salvaguardare «le radici italiane».

A fare il punto sulla strada fatta dopo l'uscita di Vincenzo Maranghi e ad indicare le linee da seguire, già a partire dai prossimi mesi, sono stati il presidente, Gabriele Galateri, e il direttore generale, Alberto Nagel, nell'assemblea di ieri che, in una nuova sala appena ristrutturata, ha approvato il bilancio 2005-2006 e confermato i consiglieri in scadenza: Matteo Arpe, Jean Azema, Tarak Ben Ammar (indipendente), Vincent Bolloré, Ennio Doris, lo stesso Galateri (indipendente) e Dieter Rampl. Il cda ha poi confermato Galateri alla presidenza e il numero uno di Unicredit come vicepresidente.

«Un'evoluzione della governance è opportuna. Ci sarà nei prossimi mesi l'occasione per una riflessione ulteriore su un sistema dualistico (con un consiglio di sorveglianza e uno di gestione, ndr) o in alternativa un meccanismo amministratore delegato e direttore generale», ha spiegato Galateri, ricordando che lo statuto andrà rivisto per recepire le direttive della legge sul risparmio, adottare il codice di autodisciplina delle società quotate e le modifiche che verranno apportate a seguito della scadenza del patto di sindacato.

«Una nostra possibile crescita per linee esterne deve essere accompagnata da una rivisitazione della governance per renderla più simile a quelle degli altri operatori europei», ha aggiunto Nagel, che ha auspicato anche per Generali «un passo avanti della governance per adeguarla agli standard internazionali». Mediobanca, però, è tornata a occupare un ruolo di protagonista nei giochi dell'alta finanza con l'intervento dieci giorni fa in un patto di consultazione

Nagel su Rcs: siamo lontani dai giochi politici. Nel primo trimestre utili sopra i 366 milioni di euro

sul 23,2% di Telecom, insieme a Generali, a fianco di Olimpia. «È stata un'iniziativa per dare un contributo di maggiore stabilità agli assetti azionari in modo da concentrare l'attenzione solo su ciò che Telecom deve fare per valorizzare l'investimento di tutti gli azionisti, compresi noi, che abbiamo l'1,54% del capitale», ha spiegato Nagel, che ha poi negato, in risposta poi alla domanda di un piccolo azionista, che la banca, socia anche di Pirelli col 3,95%, abbia ancora in mano azioni Camfin. E rispondendo a un azionista che chiedeva conto della gestione della partecipata Rcs Mediagroup, editrice del «Corriere della sera», Nagel ha aggiunto: «Come da migliore tradizione, vediamo la banca come indipendente, tecnica, professionale, scevra da qualsiasi influenza o discorso politico, di cui i giornali sono pieni anche in questi giorni».



Gabriele Galateri di Genola Foto Ansa

CONSUMATORI

«Resta bassa la fiducia nelle banche»

Piuttosto che metterli in banca molti italiani preferirebbero tornare a conservare i soldi sotto il materasso. Stando al sondaggio condotto dall'Adusbef su 1.700 consumatori, il livello di fiducia dei cittadini nei confronti delle banche resta infatti piuttosto basso, nonostante il miglioramento dai tempi bui degli scandali Cirio e Parmalat.

Ad essere sfiduciato, rileva l'associazione, è oggi il 75% degli intervistati. Una percentuale non molto lusinghiera anche se, rispetto a due anni fa, dopo i crac finanziari che «hanno bruciato 50 miliardi di euro a un milione di cittadini», il rapporto tra banche e italiani sembra essere migliorato. Allora, a non fare affidamento sugli istituti bancari, era infatti l'85%. Alla domanda: «Quanta fiducia ha nelle banche», spiega l'associazione, il 12% ha risposto «molta», il 13% «abbastanza», il 34% «poca», il 41% «nessuna». Di scarsa fiducia godono anche le figure professionali legate al mondo del credito. In vetta, col 20%, sono gli addetti delle poste, seguono, il 16%, il casiere di banca, l'agente assicurativo (7%), mentre il 53% per cento non ha alcuna fiducia in nessuna di queste figure.

La diffidenza dei cittadini è ancora più accentuata nei confronti delle assicurazioni: il 9% ha molta fiducia; l'11% abbastanza; il 36% poca; il 44% nessuna. L'80% dunque «non si fida delle compagnie» (era l'82% nell'ultimo sondaggio).

Dovendo investire i propri risparmi i titoli di Stato sembrano l'approdo più sicuro. Bot, Btp e Cct sono infatti scelti dal 52% degli intervistati dall'Adusbef, i buoni postali dal 15%, le obbligazioni dall'1%. L'associazione critica anche l'iter legislativo della legge sul risparmio, fatta «in fretta» perché «dettata dai pericoli» degli scandali.

Monti: «Buona partenza sul fronte liberalizzazioni»

Alla Trilateral l'ex commissario Ue elogia il governo. E avverte: occorre rafforzare l'Antitrust

di Marco Tedeschi

OBIETTIVO Crescita del 3 per cento del Pil, ha assicurato il presidente del Consiglio Romano Prodi, che venerdì sera al Lingotto di Torino ha inaugurato il Forum

europeo della Trilateral, l'organizzazione mondiale, fondata trent'anni fa da Gianni Agnelli e da David Rockefeller, per offrire un luogo di incontro a grandi imprenditori, finanziari, ideologi conservatori di tutto l'Occidente. Prodi

ha così di nuovo e davanti stavolta ad una platea internazionale sottolineato lo sforzo dell'Italia per superare la crisi e tornare competitiva sui mercati internazionali. Gli ha risposto Confindustria, attraverso le parole di due vicepresidenti, Gianfelice Rocca e Andrea Pininfarina. Il primo ha definito il traguardo del 3 per cento «obiettivo estremamente ambizioso, ma possibile», se non ci si ferma alla Finanziaria e si mette subito mano alle pensioni: «Ci auguriamo comunque che il Governo riesca nel suo intento, ma questo richiede scelte coerenti. Bisogna dare al Paese disciplina e coesione. Approfittare del momento in cui ha ripreso a credere

in se stesso. Ma è difficile raggiungere questi obiettivi - ha concluso Rocca - col freno a mano tirato». Andrea Pininfarina ha spiegato come l'Italia non sia «quell'oggetto misterioso che viene dipinto ogni tanto da alcuni media internazionali. È invece quasi sempre un Paese

Pininfarina: l'Italia sta manifestando segni incoraggianti di ripresa, specie sul fronte dell'impresa

normale che sta manifestando segni incoraggianti di ripresa, che si manifestano soprattutto sul fronte delle imprese». Esista un problema di competitività, «spesso però amplificato e distorto da improbabili graduatorie internazionali».

L'ex commissario Ue, Mario Monti, ha messo in guardia nei confronti del «nazionalismo economico che si sta riaffacciando nel Vecchio Continente» ma che suo avviso «non riuscirà ad affossare l'Europa». A questo proposito ha citato alcuni casi: dalla vicenda Gaz de France a quella Abertis-Autostrade. «In tutti i casi le spinte nazionaliste sono state ridimensionate e

gli effetti almeno parzialmente annullati», ha sottolineato Monti. Sul fronte delle liberalizzazioni, l'ex commissario Ue ha dato atto al Governo Prodi di aver iniziato con il piede giusto. «Penso però - ha affermato - sia necessario continuare con determinazione su questa strada, in particolare nei servizi pubblici locali, nel settore dell'energia e delle libere professioni. Credo sia importante togliere elementi corporativi e introdurre elementi competitivi». E per questo - secondo Monti - occorre «una vigorosa politica di potenziamento del ruolo delle Autorità preposte alla concorrenza. A cominciare dall'Antitrust».

L'opinione

PIETRO GASPERONI

LA QUERCIA La rivalutazione delle rendite più basse e le esigenze dei giovani dovranno essere al centro della revisione delle norme previdenziali

Puntare allo sviluppo valorizzando il lavoro: si può

Mercoledì scorso abbiamo tenuto a Roma l'attivo nazionale lavoratori e lavoratori dei Ds, al quale hanno partecipato 500 lavoratori ed è stato concluso dal segretario Pietro Fassino. L'attivo è stato l'occasione per discutere della finanziaria ora all'esame del parlamento e, soprattutto, dei temi legati al lavoro e del come dovrà svilupparsi la fase riformatrice sui temi legati alle pensioni, alla previdenza e alla riforma del mercato del lavoro volta a combattere la precarietà ed estendere tutele e protezioni e a garantire maggiore sicurezza.

Il governo di centrodestra ci ha lasciato un paese con un debito pubblico che è tornato a crescere e un deficit che, se non corretto, ci collocherebbe fuori dall'Europa, un paese più ingiusto nella distribuzione del reddito, più povero e più insicuro e precario. Per questo serve una finanziaria che non si limiti a rimettere in equilibrio i

conti, ma sappia coniugare l'esigenza primaria di sviluppo dell'economia con quelle dell'equità e di giustizia sociale, con il necessario rigore nel risanamento.

Noi vogliamo bene a questo paese e sappiamo che una prospettiva di stagnazione e di recessione economica finirebbe per gravare soprattutto sulle spalle dei più deboli e indifesi. Per questo vogliamo, con tanta insistenza, far ripartire l'Italia e rimettere in moto lo sviluppo. Questa finanziaria realizza tutto ciò senza sforbiare né comprimendo la spesa sociale che, al contrario, prevede varie misure di sostegno alla famiglia con più assegni familiari, l'istituzione di un fondo nazionale per le persone non autosufficienti e la realizzazione di molti nuovi asili nido, così come si realizza una ridistribuzione di risorse a favore dei redditi bassi e medio bassi, attraverso una rimodulazione del fisco e la lotta all'evasione fiscale. Poi, certo, ci sono misure

che meritavano maggiore attenzione, e ciò in parte è già avvenuto, come sulle risorse a disposizione dei comuni e sul Tfr, e su altre dovrà avvenire.

Nella discussione è stata posta in evidenza l'importanza delle misure relative alla lotta al lavoro nero e all'economia sommersa, essenziale per puntare allo sviluppo che per noi deve essere sostenibile e imperniato su un modello di competitività che valorizzi il lavoro e la sua dignità, che ne promuova la sua stabilità e che sviluppi la ricerca, l'innovazione, la scuola e la formazione. Una strategia alternativa a quella della destra, che ha puntato sulla riduzione dei costi e la compressione dei diritti di chi lavora.

Con la riduzione delle tasse sul lavoro (cuneo) di 5 punti per la prima volta si compie una scelta di importanza straordinaria che questo beneficio viene riconosciuto alle imprese solo in ragione degli occupati con contratti di lavoro a

tempo indeterminato, premiando così la stabilità dell'occupazione e indicando concretamente la strada per combattere la precarietà.

La lotta alla precarietà per far tornare il lavoro subordinato a tempo indeterminato la normale forma di lavoro sarà uno dei temi centrali del prossimo confronto con le parti sociali e che dovrà vedere, tra le altre cose, il superamento della legge 30 e la riscrittura delle regole del mercato del lavoro.

L'altro tavolo di negoziato con le parti sociali sarà costituito dalla revisione delle norme vigenti in materia previdenziale e pensionistica dove si tratterà di affrontare innanzitutto le esigenze dei giovani lavoratori, sia rispetto all'entità della loro futura pensione che alla copertura dei periodi di non lavoro, che delle esigenze di rivalutazione delle pensioni più basse. Sapendo che non potremo sfuggire ai problemi di equilibrio finanziario del sistema previdenziale deri-

vanti dall'aumento della vita media e tenendo ferma l'esigenza di rivedere gli «scaloni» della controriforma Maroni, e tenendo conto che i lavori non sono tutti uguali. Dovremo perciò costruire percorsi differenziati e flessibili capaci di realizzare un invecchiamento attivo che valorizzi la ricchezza rappresentata dagli anziani. L'aumento della vita lavorativa va pertanto perseguito come un obiettivo di difesa e stabilizzazione del sistema previdenziale pubblico che dovrà far leva soprattutto su un sistema di incentivi e disincentivi legato alla volontarietà della scelta e al riconoscimento di quelle attività lavorative usuranti da cui non si può più prescindere. La materia è complessa quanto urgente ma, per la delicatezza che riveste, sarebbe utile evitare strappi rispetto al percorso definito con le parti sociali, che creano solo dannose fibrillazioni.

*responsabile Lavoro Ds